

Consapevolezza e “attivismo culturale”: uno strumento per le Pro Loco

Dinanzi alle sfide globali, preservare il legame tra patrimonio culturale e identità appare necessario. Tuttavia, la chiusura al “diverso” non appare la soluzione più equa per le persone. In questo senso, forme di consapevolezza e “attivismo culturale” possono giocare un ruolo fondamentale, soprattutto se sostenute dallo sforzo di forme di aggregazione quali le Pro Loco.

A cura di *Volontari SCU Pro Loco
“SviluppAgropoli” 2023/24*

Identità, appartenenza, termini i cui significati hanno urgentemente bisogno di una ri-sistemazione, soprattutto nel linguaggio popolare e colloquiale. Attività e passività, questi forse i termini sui cui riflettere per espandere la discussione che vede coinvolti patrimonio culturale e identità. In un'epoca dove la globalizzazione è ormai un fenomeno consolidato, dove la gentrificazione dilaga, da dove partire per ristabilire una connessione, un dialogo, quindi una cooperazione tra i diversi elementi in gioco? Ogni forma di chiusura sociale ha creato delle barriere e viceversa. Chiusura che significa emarginazione, ghettizzazione, paura e razzismo. Al contrario, una forma di “attivismo culturale” ha generato sempre fermento, nuove prospettive e accettazione. Attivismo, nel senso di inglobare, mescolare, anche filtrare, non rinunciare ad elementi diversi che, seppur buona

parte dell'opinione pubblica fatica o finge di non sapere, sono sempre stati alla base di una qualsivoglia cultura, italiana compresa. Ci sarebbero una infinità di esempi, legati alle più diverse discipline. Questo legame tra patrimonio culturale e identità, questo continuo mescolarsi tra i due non dovrebbe cedere a semplificazioni. Semplificare significa creare stereotipi, chiusure a tutto ciò che può arricchire ed esaltare. Semplificare equivale ad un impoverimento. Storicamente, l'unione di questi due elementi ha portato diversi gruppi sociali a riconoscersi dietro un sentimento comune, dove si condividono storia, saperi, usi e costumi. Ma il cambiamento, l'essere attivi verso il “diverso”, è un'abilità che gli individui necessariamente devono coltivare, in quanto esso pone le basi per una più equa ed inclusiva società.

Comprendere il legame tra identità e patrimonio culturale spinge, quindi, a riflettere non solo sul passato, ma anche sul presente e il futuro. In questo senso, le associazioni e le Pro Loco attive possono svolgere un ruolo di tutela e promozione dei territori, agendo da collante tra gli individui, e rendendoli maggiormente consapevoli della propria persona. Negli ambienti dove vengono a mancare i mezzi – come anche la politica in determinati contesti, queste forme di aggregazione rappresentano una boccata d'aria. Ciò che le Pro Loco possono e devono mettere in campo è un processo educativo. Educare è stimolare e coinvolgere i giovani verso la consapevolezza delle proprie tradizioni, dei propri usi e costumi, della propria arte e storia. Educare significa porre in campo strumenti atti a generare una più equa accessibilità al sapere. In questo senso,

forum, aggregazioni, laboratori rappresentano utili attività per un tipo di formazione che, per sua natura, non può essere specifica e accademica. Ma educare significa anche creare azioni su misura per i giovani, o meglio, dai giovani per i giovani. Ciò significa coinvolgere, nello stesso processo di stesura e creazione delle attività, lo stesso target a cui dovrà essere rivolto. Questa è una situazione necessaria. In questo modo, il dialogo può manifestarsi senza ipocrisie. Coinvolgere lo stesso target significa capire anche quali strumenti essi prediligono.

Rendere contemporaneo il passato risulta allora fondamentale. Una lezione basata sul rapporto unidirezionale del professore verso l'alunno non è funzionale nell'ambito delle Pro Loco. Invece, la lezione interattiva e democratica rappresenta un utile metodo, perché "l'alunno" in questo modo ha la possibilità di comprendere e conoscere divertendosi, in modo quindi attivo, con l'ausilio dei social e la creazione di contenuti, laboratori legati alla degustazione di prodotti tipici, circoli di lettura o caffè letterari dove poter discutere di un qualsiasi tema. Non mancano esempi: una su tutte, la metodologia messa in campo dalla Città della Scienza, dove si apprendono concetti base di fisica, chimica, geologia e astrologia attraverso l'interattività. Quindi, una Pro Loco come un luogo dove qualunque persona, anche con poche e scarse conoscenze, può apprendere e crescere.

In altre parole: i continui cambiamenti globali portano con sé la necessità, come prima detto, del rendere contemporaneo il passato. Ogni cambiamento però mantiene al suo interno un nucleo, e

questi appartiene sempre ad un passato. Tuttavia, proprio per quell' "attivismo" di cui si è accennato, questo nucleo non si è impoverito, bensì arricchito del "diverso", di tutto ciò che la storia gli ha saputo offrire, dalle culture più lontane a quelle più vicine, dalle tecnologie del passato a quelle del presente. E le Pro Loco possono essere insegnante, motore e promotore di questo "attivismo" e, quindi, "arricchimento".